

Summer School SIREF 2011 Rovereto 12-14 settembre 2011

[Rita Minello]

“La formazione degli insegnanti. Evidence Based Research and European Benchmarks 2020”

Nei giorni 12-14 settembre 2011, si è tenuta la VI edizione della Summer School della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF), in collaborazione con il Centro per la Formazione Iniziale e Continua degli Insegnanti di Rovereto (TN), sede dell'evento. Come nelle precedenti edizioni, la Summer School si è qualificata come stage di alta formazione rivolto prioritariamente dottorandi e dottori di ricerca in scienze pedagogiche, nonché aperto anche a docenti, ricercatori e formatori operanti in contesti formativi o educativi. Docenti di varie sedi universitarie italiane hanno offerto il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi formativi e di ricerca: il prof. Margiotta, Venezia (Presidente SIREF) e il prof. Binanti, Lecce (Vice-Presidente), il prof. Fiorin, LUMSA (Presidente Comitato Scientifico del Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante di Rovereto). Fra i vari contributi i proff. Alessandrini (Roma Tre), Baldacci (Urbino), Tempesta (Università del Salento), Xodo (Padova), Tessaro (Cà Foscari), Salatin (IPRASE), Rizzi (UNIMED) ed altri.

La VI edizione si è concentrata sul tema “*La formazione degli insegnanti. Evidence Based Research and European Benchmarks 2020*”. Tale tematica si richiama alla necessità di confrontare i nuovi orientamenti sulla formazione degli insegnanti con le prospettive della ricerca pedagogica *evidence-based*, da un lato, e con gli Education Benchmarks 2020 previsti dall'Europa. Per coglierne le varie prospettive, la Summer è imperniata su tre assi portanti: *relazioni, tavola rotonda, contributi dei giovani ricercatori*, al fine di: a) identificare le metodologie di ricerca più efficaci sulla formazione degli insegnanti – iniziale e comparata; b) identificare le urgenze di riprogettazione delle scelte formative da parte dei nuovi dipartimenti di scienze della formazione; c) riflettere sulla necessità di allargare il tema della formazione iniziale degli insegnanti alla formazione dei formatori e alla formazione alla didattica, come componente trasversale. Nel corso della Summer School in generale, ma ancor di più negli incontri laboratoriali, i partecipanti tutti sono stati invitati ad offrire idee e segnalare linee di sviluppo, sulla base di un atteggiamento di riflessività

137

notiziario

© Pensa MultiMedia Editore srl

ISSN 1722-8395 (in press) / ISSN 2035-844X (on line)

Studium Educationis • anno XIII - n. 1 - febbraio 2012

teso ad operare in modo induttivo e metacognitivo al fine di risalire – partendo dalle specifiche presentazioni dei lavori – alle esigenze della ricerca sulla formazione dei formatori e degli insegnanti. Relativamente alle domande di ricerca che hanno orientato i focus della Summer School 2011, si sono rivelata particolarmente stimolanti tre linee di indagine: 1) Come fare per uscire dagli scenari inerziali, per rendere la scuola del 2020 adeguata agli scenari di fiducia nel futuro e quindi agli obiettivi di eccellenza che accolgono le sfide dell'internazionalizzazione nel settore scolastico? 2) Come ridisegnare una ricerca pedagogica che supporti e accompagni, con ottica internazionale e comparata, la formazione di insegnanti, formatori e dirigenti scolastici migliorandone le competenze, al fine di promuoverne qualità ed efficacia, incoraggiare la creatività e l'innovazione? 3) Quali modelli vengono utilizzati nella formazione sia iniziale che continua degli insegnanti e dei formatori?

I lavori di ricerca che sono stati presentati da dottori e dottorandi e le relazioni degli esperti hanno offerto indicazioni forti sulle piste di ricerca attualmente percorse in Italia sulla formazione dei formatori e degli insegnanti. Sono infatti serviti a identificarne punti di forza e di debolezza, in vista di un progetto di ricerca che modellizzi e orienti la ricerca sulla formazione dei formatori e degli insegnanti. In merito allo studio delle trasformazioni in atto nella professione del formatore e dell'insegnante; i modelli e paradigmi presentati tendono ad identificare una identità professionale dinamica, che punti all'eccellenza e che si avvalga di formazione di competenze europee e di saperi condivisi. Non è mancata l'analisi migliori pratiche di attivazione del circolo teoria-prassi o azione-ricerca nell'insegnamento: dalle attuali linee di ricerca esse si confermano come il modo più coerente per “dare senso” alle azioni di riflessività in essa operanti, per offrire contributi possibili ad un percorso di ripensamento curricolare della scuola che consenta di dispiegarne tutte le potenzialità progettuali, offrendo al pensiero formativo strade, ipotesi di intervento, più che risposte pre-confezionate; suggestioni, più che soluzioni date. Il nuovo profilo dell'insegnante – chiamato, in quanto esperto, ad assicurare sistemi di padronanza che irrobustiscano il diritto e l'esercizio della mobilità culturale e professionale della persona – è stato indagato nel corso dei lavori laboratoriali attraverso le coordinate entro le quali si consuma la qualità del servizio. Tali coordinate, infatti, diventano interconnessioni tra le categorie di innovazione, qualità, risorsa umana ed apprendimento. Esse sono in grado di rappresentare adeguatamente le dimensioni che caratterizzano, non solo la ricerca sulla formazione dell'insegnante, ma la stessa cultura produttiva delle nostre società e che, in larga misura, vincolano i loro sviluppi futuri. In un simile contesto ciò che appare sempre più vitale e decisivo nelle ricerche presentate sono le dimensioni delle capacità intellettuali applicate alla ricerca, alla scoperta, all'invenzione ed alla diffusione delle conoscenze e delle esperienze richieste dal continuo emergere di nuovi problemi e di nuovi bisogni. E anche l'abbattimento dei contesti formali e dei contesti tradizionali d'aula.

EDUCA, da evento a laboratorio permanente

[Paola Pedergnana]

Migliaia di insegnanti e genitori, bambini e ragazzi hanno preso parte alla quarta edizione di EDUCA, la manifestazione nazionale sull'educazione che si è svolta a Rovereto, come di consueto, l'ultimo fine settimana di settembre. Attraverso linguaggi leggeri ma non banali, seri ma non tristi, si è parlato di **“Educare nell'incertezza”** negli oltre 100 appuntamenti fra seminari, dialoghi, laboratori creativi per bambini e formativi per insegnanti e genitori. La partecipazione agli incontri, gli interventi e gli interrogativi, in particolare da parte dei numerosi giovani presenti, hanno fatto emergere in modo evidente che l'aspettativa di chi vi partecipa è alta: il pubblico non vuole intrattenimento, vuole essere protagonista.

EDUCA nasce a Rovereto (Tn) nel 2008 dalla passione e dal desiderio di ridare all'educazione il suo valore di leva di sviluppo. Fin dalle origini ha l'obiettivo di scovare, far incontrare, valorizzare e promuovere la riflessione tra e con tutti coloro che non vogliono aderire passivamente al coro delle lamentele sulla crisi dell'educazione; sulla delegittimazione della scuola; sull'incapacità dei genitori di svolgere il proprio ruolo; sull'ingovernabilità dei bambini e degli adolescenti e sulla loro strutturale superficialità e irresponsabilità. Si rivolge dunque a tutti coloro che vogliono essere attivi nel quotidiano continuando ad appassionarsi e ad interrogarsi su come educare ed educarsi. Con l'audacia di offrire una prospettiva e diverse chiavi di lettura attraverso le quali ricollegare esperienze e riflessioni, provocare incroci tra mondi diversi, come quello delle istituzioni, della cultura, della religione, dell'urbanistica, del ben-essere. Provocare, divertire, spiazzare, dare profondità e cambi di sguardo per rispondere ad un bisogno di educazione che evidenzia la sete diffusa, anche se apparentemente sottesa, di senso e direzione che investe tutte le dimensioni del vivere e agire, individuale e comune. Dal 2011, in occasione della sua quarta edizione del 23, 24 e 25 settembre scorso, EDUCA ha potenziato le dimensioni della continuità e della diffusività attraverso tre strumenti: la durata biennale del tema, i progetti annuali e le tappe territoriali in diverse parti d'Italia. Positivo il bilancio della tre giorni, che ha visto i giovani, in particolare – da sempre fra i principali “costruttori” di Educa insieme a famiglie ed insegnanti – partecipare a momenti specifici come quelli proposti all'interno del percorso “I giovani per una cittadinanza

attiva” con l'obiettivo di far emergere domande di senso, orientamenti e proposte attorno al loro possibile contributo nell'interpretare e affrontare il tema dell'incertezza. Giovani la cui identità, secondo il professore di Filosofia Teoretica Roberto Mancini, ospite ad Educa, “è quella di chi, cambiando se stessi cambiano il mondo”. Secondo il filosofo, “gli adulti devono acquisire una prospettiva di cambiamento insieme a loro. Credere nei giovani, avere un atteggiamento concreto di fiducia dando loro la possibilità di sperimentare la vita. In questa prospettiva i giovani non sono l'oggetto di nuove politiche educative ma devono essere soggetti coprotagonisti di questa svolta. Non pensarli come il futuro ma riconoscerli come un altro presente da scoprire adesso”. Va recuperata – secondo Mancini – la capacità dell'ascolto e del dialogo: “ascolto vuol dire anche saper sostare nel silenzio, saper ospitare l'altro, saper prendere sul serio le sue parole e le sue esigenze. Dialogo vuol dire raccontarsi, condividere quello che si è, cercare insieme un senso che possa essere abitabile, che possa essere luce delle forme concrete di convivenza. Solo così famiglia, scuola e lavoro saranno veramente illuminati da questa logica diversa”. Raccogliendo lo stimolo provocatorio e positivo di Mancini, il Comitato Promotore di EDUCA ha quindi deciso di lanciare i “laboratori dell'educare” che inizieranno nei prossimi mesi, dedicati ai quattro protagonisti principali dell'educazione: insegnanti, educatori, genitori e giovani. Si incontreranno durante tutto l'anno nei “laboratori dell'educare” che attraverseranno l'Italia, per ritrovarsi a Rovereto a settembre 2012 nella quinta edizione di EDUCA a condividere, scambiare, crescere e scoprire. Progetti annuali e tappe territoriali come strumenti per realizzare una rete-comunità, un incontro con i protagonisti e i luoghi che compongono da sempre il popolo e la mappa di riferimento di EDUCA.

First Global Conference: Creating Cultural Synergies - Setting Intercultural Competence to Work in a Changing World

[Marialuisa Damini]

Si è tenuta dal 29 settembre al 1 ottobre 2011 presso l'Università Paris-Lodron di Saliburgo, in Austria, la Prima Global Conference: "Creating Cultural Synergies – Setting Intercultural Competence to Work in a Changing World" (http://www.uni-salzburg.at/portal/page?_pageid=1065,1691944&_dad=portal&_schema=PORTAL). Il Convegno, alla prima edizione, si è proposto nell'intenzione degli organizzatori, la Prof.ssa Birgit Breninger e il Prof. Thomas Kaltenbacher dell'Università di Salisburgo, di diventare un appuntamento biennale fisso per chi si occupa di intercultura e, più in particolare, di competenze interculturali. È un tema, quest'ultimo, quanto mai attuale e che necessita di ulteriori esplorazioni. In un mondo infatti sempre più globalizzato e interdipendente a livello planetario diventa fondamentale costruire percorsi di relazione fra lingue e culture diverse. Quella interculturale si configura come una prospettiva nuova che permette di superare le strategie (in particolare educative, ma non solo) a carattere compensatorio, che vedono l'emigrazione e, più in generale, la società multiculturale in termini di rischio, disagio o malattia. Questo punto di vista implica la definizione di competenze relazionali rinnovate – che potremmo appunto definire "interculturali" – basate sul dialogo, sull'ascolto, sulla partecipazione. Esse si possono e si devono manifestare all'interno dei diversi contesti in cui si esplica la vita umana. Il taglio del Convegno non è stato pertanto meramente educativo, ma davvero multidisciplinare. Le relazioni d'apertura (che hanno visto intervenire due studiosi di fama internazionale, quali Darla K. Deardorff e Nina Jacob) hanno offerto uno sorta di *framework* sullo stato dell'arte di tale concetto. All'interno di tale sfondo si sono collocati gli interventi della giornata successiva, che hanno esplorato la possibilità di definire e costruire competenze interculturali in ambito educativo, aziendale, linguistico, religioso. Chairman delle sessioni sono stati studiosi provenienti da diverse università: la stessa Nina Jacob di Ghaziabad, India, il Dr. Bernhard Perchinig dell'Università di Vienna, il Prof. Alois Moosmüller dell'Università di Monaco, il Prof. Ram Adhar Mall, dell'Università di Monaco. Attraverso le relazioni che si sono susseguite nel corso della seconda giornata, le competenze interculturali sono state declinate all'interno di contesti diversi sia dal punto di vista disciplinare che dal punto di vista culturale. I relatori infatti non erano solo europei, ma anche di altri

continenti, e questo ha allargato notevolmente le prospettive rispetto al tema. Ulteriori momenti di confronto e dialogo tra i partecipanti si sono tenuti nei laboratori tematici, in cui c'è stata l'opportunità di condividere studi e ricerche. Per quanto riguarda la partecipazione di studiosi provenienti da università italiane era presente il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova con una relazione "*Building Intercultural Competence in Understanding Religion through Cooperative Learning*" (prof. Giuseppe Milan, Dott.sa Marialuisa Damini) e con un poster di presentazione di una ricerca "*Mapping pupils and teachers attitudes towards cultural diversity in secondary schools*" (Prof. Alessio Surian). L'intensità del lavoro si è accompagnata alla costruzione di numerose relazioni "interculturali" tra i partecipanti, in particolare nei momenti di condivisione informale, che hanno contribuito a rinforzare il clima di scambio e confronto. Al termine del Convegno pare importante segnalare la volontà dell'Università di Salisburgo, particolarmente attiva nella ricerca relativa alle competenze interculturali, di creare ulteriori opportunità di incontro e confronto tra ricercatori dello stesso ambito, in particolare europei, con lo scopo di condividere studi e ricerche, favorendo così una proficua circolazione di idee e materiali, già a partire dalla pubblicazione *on line* degli Atti del Convegno, oltre che – come già detto – di creare occasioni fisse di incontro, per cui questo Convegno rappresenta appunto il momento iniziale.